

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della Sezione di Ivrea dell'Associazione Nazionale Alpini

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - Tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXIV - Numero 2 - giugno 2011 - Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. L. 27/2/2004 n.46 / art.1 comma 2) C.M.P. Torino - Gratuito ai Soci



Torino - 8 Maggio 2011 - 84a Adunata Alpini

Forever Italia

di Ferdinando Zorzi

“Forever Italia”: potrebbe essere uno slogan coniato per festeggiare i 150 anni dell’Unità. Il 2011 ha portato con sé molte celebrazioni partecipate, che hanno fatto riscoprire il senso di appartenenza a una nazione. Alcuni hanno esposto il tricolore con orgoglio, altri hanno preso le distanze, ma nessun cittadino italiano può ignorare di far parte della grande storia del paese.

“Forever Italia”: potrebbero gridarlo i giovani, costretti a emigrare per cercare lavoro o istruzione di qualità. Nessuno di loro parte con il cuore leggero, fattori indipendenti dalla loro volontà li spingono a trasferirsi all’estero. Tentare di realizzare i propri sogni in un paese diverso da quello che li ha visti crescere è una sfida, per certi aspetti stimolante, per altri difficile: il sogno di tornare resta distante. Sembrano, questi giovani, diversi dai connazionali emigrati nella seconda metà dell’Ottocento: più colti, più benestanti, non hanno mai sofferto la fame e la disperazione. Alcuni segni indicano invece una certa somiglianza: entrando nella chiesa di San Pietro a Londra, voluta proprio 150 anni fa per aggregare gli operai italiani della zona che oggi è denominata Clerkenwell, si vedono ragazzi partecipare alla Messa e poi

fermarsi in preghiera davanti alle statue dei Santi. La stessa voglia di fare comunità, lo stesso bisogno di sentirsi protetti e sicuri, così lontano da casa, che devono aver provato gli italiani di una volta.

“Forever Italia”: in realtà, era la scritta, a caratteri cubitali, che compariva su una nave di profughi in arrivo a Lampedusa. Una dichiarazione d’amore pensata da qualcuno che forse non aveva mai visto il nostro paese. Disposto a fidarsi, a lasciare tutto partendo alla cieca, stipato in un barcone, aggrappandosi alla speranza di un futuro migliore. L’unica cosa che possiamo fare, pensando alla storia d’Italia, è accoglierli il meglio possibile: siamo un popolo di migranti, abbiamo la tradizione d’accoglienza cristiana. “Ero straniero e mi avete accolto” dice Gesù provocando lo stupore dei discepoli, che chiedono spiegazioni. “Ogni volta che avete fatto questo a uno di questi fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”, è la risposta del Maestro. Sentiamo spesso dire che il futuro è multietnico, ma non è vero. La società multietnica è reale già oggi, e ognuno, sia migrante appena arrivato o cittadino da sempre, è chiamato a dare il suo utile contributo alla costruzione dell’Italia.

Fu Capitale

di Carlo Maria Salvetti

Rivedendo Torino imbandierata per i festeggiamenti dei 150 anni dell’Unità d’Italia, si ha la sensazione di rivivere la Capitale che fu, la vecchia ducale sabauda e reale sarda, la città del barocco, la città che favorì l’aggregazione degli italiani.

Rispolverati i suoi emblemi più caratterizzanti, quelli di casa Savoia, si rivedono le magnificenze barocche, quelle del Guarini, del Castellamone e del Juvara, si rivede Torino ritornare Capitale in Piemonte, ordinata, elegante,

apparentemente severa ma ospitale.

Ma quello che colpisce di più è la globale partecipazione agli eventi del centocinquantesimo anniversario dell’Unità d’Italia, vissuti e intesi sia come sforzo di trovare un filo conduttore che dia un senso alla nostra esistenza come popolo e come nazione, sia come fonte di idee e progetti, basati sulla creatività e l’innovazione, per un futuro migliore.

Torino, così piemontese per sé, appare già una città razionalmente europea.

15° Convegno della Stampa Alpina

di Franco Amadigi

Il 2 e 3 aprile u.s. si è tenuto a Casale Monferrato il 15° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (CISA). Nella giornata di sabato 2 si è pure svolta la riunione annuale dei referenti sezionali del Centro Studi ANA.

Al Convegno, ottimamente organizzato dalla Sezione di Casale Monferrato, erano rappresentate 59 testate di Sezione ed 11 di Gruppo. Per la nostra Sezione partecipavano i Consiglieri Sezionali Carlo Maria Salvetti, Direttore dello Scarpone Canavesano, e Franco Amadigi, componente del Comitato di Redazione.

La relazione introduttiva sul tema proposto per il Convegno: “Nel 150° dell’Unità d’Italia riflettiamo sui valori della solidarietà e della linea associativa”, è stata svolta da Dino Brida, giornalista e Direttore di “In Marcia”, periodico della Sezione di Belluno.

È intervenuto poi Giangaspone Basile, caporedattore dell’“Alpino”, che ha fornito preziose informazioni di tecnica giornalistica. Ha fatto seguito l’intervento di Vittorio Brunello, direttore dell’“Alpino”, che ha preceduto l’inizio del dibattito, animato dagli interventi dei responsabili di alcune testate alpine. Quindi ha preso la parola il generale div. Gianfranco Rossi – vice comandante delle Truppe Alpine – che ha svolto una esauriente relazione sull’attività delle varie Unità negli ultimi due anni.

Alla conclusione dei lavori di sabato pomeriggio i delegati si sono recati ai giardini comunali per deporre corone al monumento all’ Alpino e ai caduti della Grande Guerra.

La domenica mattina, dopo l’alzabandiera, sono ripresi i lavori, preceduti dalla presentazione del nuovo portale ana.it. Vi sono stati diversi qualificanti interventi; per ultimo quello del generale c.a. Alberto Primicerj – Comandante delle Truppe Alpine – che ha ringraziato l’Associazione per il sostegno morale ed economico ai vari reparti impiegati nelle missioni all’estero.

Il discorso del Presidente Nazionale Perona, più volte applaudito, ha concluso il Convegno.

Per quanto riguarda il Centro Studi, la riunione è iniziata nella mattinata di sabato 2 per proseguire e concludersi nel pomeriggio in due sezioni diverse: “Il Piano Scuola” e “Il Piano Musei”. La nostra Sezione era rappresentata dal Vice-Presidente Remo Iosio. Particolare attenzione è stata rivolta all’importanza che può avere l’ANA negli istituti scolastici. A tale proposito è stato presentato un dvd rivolto alle scuole elementari sul tema degli Alpini e sulla loro Associazione. È stata anche presentata una guida ai musei dell’ANA, che sono ormai 13 realtà belle e consolidate, disponibile sul portale ANA.





1921 - 2011

90° Anniversario di Fondazione della Sezione A.N.A. di Ivrea

di Sergio Botaletto

La nostra Sezione ha voluto, per questo importante traguardo, coinvolgere sia gli Alpini Canavesani che la cittadinanza Eorediese, organizzando tre giornate di eventi per proporre aspetti importanti per la nostra vita associativa.

Il 3 giugno, presso il Teatro Giacosa, si è tenuta una conferenza sulla "Battaglia dell'Ortigara - Dal Calvario degli Alpini alla epopea alpina" presentata dal Dr. Gianfranco Tapper, appassionato di storia degli alpini, che ha, con professionalità e bravura, raccontato gli eventi di quel momento tragico con il sacrificio di migliaia di alpini. Il Coro Sezionale diretto dal Caporale magg. scelto Francesco Pozzo, con una brillante esecuzione, ha messo in risalto i vari episodi esposti dall'oratore intervenendo con appropriati canti alpini.

Ha presentato la manifestazione la Signora Margherita Barsimi Sala, che con la ben conosciuta perizia e bravura

ha condotto la serata, mettendo in risalto l'importanza della manifestazione per la nostra Sezione ed ha provveduto a salutare le importanti personalità intervenute alla conferenza.

La presenza del nostro Presidente Nazionale Corrado Perona ha dato lustro al nostro Anniversario, intervenendo con appropriate parole di augurio e di elogio per quanto la nostra Sezione fa in ambito associativo e incitando gli alpini canavesani a continuare su questa strada. È stato accolto con calore dal nostro Presidente Marco Barmasse che, ripercorrendo brevemente gli avvenimenti della fondazione, ha tra l'altro ricordato agli amici biellesi come la neonata Sezione di Ivrea, già nel 1921, abbia operato per promuovere la nascita della loro Sezione.

Erano presenti per il Consiglio Nazionale Renato Zorio e il nostro Luigi Sala, i Presidenti delle Sezioni di Aosta e Biella Remo Gobetto e Edoar-

do Gaja Genessa ed il Sindaco della Città di Ivrea Carlo Della Pepa.

Sabato 4 giugno in Piazza Ottinetti, indissolubilmente legata alla presenza delle Truppe Alpine in Ivrea, si è tenuto un applaudito concerto dalla nostra Fanfara Sezionale, diretta dal M.llo Magg. Sergio Bonessio e presentata dal segretario Giuseppe Franzoso, alla presenza di un folto pubblico con tantissimi alpini dei gruppi canavesani.

Domenica 5 giugno. La manifestazione ufficiale inizia con l'ammassamento in Piazza Ottinetti, variazione al programma dovuta alla pioggia, ma la presenza di un buon rinfresco ha accolto con amicizia i tanti alpini intervenuti.

Erano presenti, oltre al nostro Presidente Marco Barmasse con i consiglieri sezionali, il Gen. Claudio Rondano Comandante il Centro Addestramento Alpino di Aosta, Renato Zorio e Luigi Sala per il Consiglio Nazionale, il Sindaco Carlo Della Pepa, il gon-

falone della Provincia di Torino con gli assessori Alberto Avetta e Marco Balagna e il consigliere Vilmo Chiarotto, il Vicequestore Giorgio Pasqua, il cap. Francesco Caracciolo comandante compagnia della Guardia di Finanza, rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, Sindaci Canavesani, i Vessilli delle Sezioni Val Susa, Brasile, Aosta, Intra, Torino, Biella, Alessandria e Vercelli, Associazione Marinai e Avis, i gagliardetti di Calizzano, Celio, Feletto, Bosconero, Donnas, Pont Saint Martin e dei gruppi della nostra Sezione.

Alle ore 10.00 alzabandiera e, con la partecipazione della Fanfara e del Coro Sezionali, sfilata con la deposizione di corone al Monumento dei Caduti ed alla lapide della Divisione Alpina Alpi Graie, quindi in Duomo per assistere alla Santa Messa officiata da Don Silvio Faga con l'esecuzione dei canti da parte del Coro Sezionale.

Dopo la lettura della "Preghiera dell'Alpino" ed al termine della celebrazione, i discorsi ufficiali aperti del Sindaco Della Pepa e quindi con gli interventi dell'assessore provinciale Alberto Avetta, del Gen. Claudio Rondano, del presidente Marco Barmasse ed in chiusura del consigliere nazionale Renato Zorio.

La giornata è terminata con un ottimo pranzo presso l'Anfiteatro di Montalto Dora, gentilmente concesso dall'Amministrazione Comunale.

Al sindaco Renzo Galletto, ad Alberto Realis Luc, a Walter Allazzetta ed ai tanti volontari, principalmente di Montalto Dora, i più sentiti ringraziamenti per l'operato e l'ottimo supporto fornito del tutto disinteressatamente.

Le manifestazioni del 90° sono state anticipate il 1° giugno da una mostra che il Gruppo di Parella ha organizzato presso il Salone Piero Venesia in Colletterto Giacosa, inaugurata con la partecipazione del "Coro Gran Paradiso" di Pont Canavese e avente per tema "Copertine di riviste d'epoca sugli Alpini".

Ancora un ringraziamento a tutti coloro che, partecipando agli incontri, hanno gioito con noi per questo grande traguardo, con l'intento di proseguire sulla nostra strada alpina con orgoglio e determinazione.

Viva la Sezione di Ivrea
Viva gli Alpini

90 anni di Alpinità

di Remo losio

In quei primi mesi del 1921 gli alpini canavesani reduci dai lunghi anni della prima guerra mondiale erano consapevoli che i concittadini, che non avevano combattuto quella lunga guerra, non erano in grado di capire cosa loro avevano vissuto e sofferto. Le case erano ancora piene di lutti, di invalidi, molti morivano in casa dopo anni di sofferenze, le famiglie erano state straziate, ma come comprendere gli amici giovanissimi morti, le sofferenze di quei lunghi inverni passati in quota, gli assalti all'arma bianca, le ferite invalidanti, la fame, la prigionia... come spiegare: era come dividere uno per zero: infinito. Sapevano che come dice Ungaretti "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie", di avere vissuto una stagione di precarietà assoluta con la morte che poteva arrivare in ogni istante e nel cuore incombeva assillante il ricordo di chi non c'era più "ma nel cuore nessuna croce manca". Ecco, questo pensavano i reduci, nessuno ci comprende. Due anni prima gli alpini di Milano con gli stessi sentimenti nell'anima avevano fondato l'A.N.A. con un obiettivo: Non dimenticare ed erano andati in pellegrinaggio sull'Ortigara

Via via altre città avevano raccolto l'appello: i canavesani furono tra i primi a rispondere alla chiamata e con entusiasmo fondarono la Sezione di Ivrea. Ora sono trascorsi novanta anni e con grande gratitudine verso i nostri "veci" celebriamo l'anniversario. Da allora la Storia a piene mani ci ha dispensato un catalogo di orrori che ha coinvolto gli alpini in altre guerre, in altri lutti, in altre emergenze. L'Alpinità, con questo sostantivo si tenta di esprimere quei sentimenti, quel senso di apparte-

nenza, quel cameratismo che poco ha a che fare con la vita militare ma che marchia chi ha fatto la naja negli alpini. Per capire il senso dell'alpinità non si deve osservare cosa dicono, cosa scrivono gli alpini, si deve guardare ciò che fanno.

Potrebbe sembrare impossibile eppure la nostra associazione anno dopo anno migliora. Sulla spinta degli oltre 400.000 soci le attività si moltiplicano ed ora i concittadini comprendono e ci apprezzano. Il Col. Pietro Balocco primo Presidente della Sezione di Ivrea dall'alto ci osserva e sarà stupito che il giovane virgulto sia cresciuto con un bel tronco e grandi fronde: una Fanfara invidiata da molti, un Coro musicalmente trascinate, un nucleo di Protezione Civile sempre pronto in ogni evenienza, una squadra di atleti scalpitanti, 64 Gruppi presenti capillarmente sul territorio capaci di muoversi autonomamente a servizio delle loro comunità locali.

Il Colonnello ammirerà la statua del Mombarone ricostruita dagli alpini, sarà con noi a Noasca a ricevere il premio di "fedeltà alla montagna" e sarà ansioso di rivedere nel 2013 il grande raduno del 1° Raggruppamento ricordando quello glorioso del 1924 tenutosi ad Aosta ed Ivrea (consegna della medaglia d'oro al BTG Aosta). La recente Aduana di Torino ha convertito molti scettici, pieni di pregiudizi ideologici, incapaci di comprendere la capacità degli alpini di essere cittadini civili e solidali. Sono passati novanta anni la società è totalmente differente da quella del primo quarto del secolo passato, le condizioni sociali non sono minimamente paragonabili, non esiste più la coscrizione obbligatoria, eppure...

Bentornato a casa!

di Margherita Barsimi

S'è presentato, giustamente, in borghese, perché è finalmente in licenza dopo sei mesi di Missione in Afganistan, però con la falda del cappello alpino, stretta tra le mani possenti. Abituato ad indossare l'uniforme di servizio, la "mimetica", non certamente la "diagonale" delle cerimonie ufficiali e delle manifestazioni pubbliche, indossare i jeans e la t-shirt, probabilmente gli crea una sensazione di "estraneità", a cui rimedia con il cappello, che gli dà sicurezza e lo ancora alla sua scelta di vita. È il simbolo di un ideale che trova le sue radici nella fanciullezza, quando chiedeva alla mamma di comprargli il capel d'alpin. La mamma Paola, allora, al ragazzino rispondeva: "Se proprio lo vuoi, te lo guadagnerai!" Per quanto possa essere stata in ansia e abbia potuto temere il peggio per il suo figliolo lontano, quando in Italia giungevano le notizie degli attacchi al contingente italiano a Herat, ora è lei che lo accompagna. Sembra molto fiera di questo ragazzone, che nelle fotografie di gruppo non riesce a mimetizzarsi, tanto è alto e robusto, ma che conserva gli occhi da bambino e il sorriso di chi vede "positivo" anche in mezzo alle insidie di una guerra-non guerra, di un nemico non dichiarato e difficile da individuare, con cui le tecniche di difesa si devono improvvisare, fidandosi della fortuna e del proprio "Lince", ma gli si stringe al fianco, un po' per proteggerlo, più ancora per essere lei stessa rassicurata...

L'incontro organizzato dal Direttivo del Gruppo di Settimo Vittone-Carema non aveva altro scopo se non dare al Cap. Maggiore Stefano Peretto la consapevolezza di essere a casa, non soltanto perché per

lui era finita una "trasferta" un po' particolare, ma perché si voleva che egli sapesse che gli alpini in congedo, che potrebbero essergli padri, zii, qualcuno addirittura nonno, non lo considerano il "bocia". Lui, che di anni ne ha soltanto venticinque, ha vissuto e continuerà, al suo rientro dalla licenza, a vivere esperienze che vanno ben al di là della naja sperimentata ai loro tempi. Non rispondendo più a quello del servizio di leva obbligatorio, il suo ruolo è completamente diverso, sia nei confronti della Repubblica Italiana, che nei confronti delle alleanze strategiche mondiali di lotta contro il terrorismo internazionale, di difesa della democrazia e della civiltà occidentale di cui dovremmo sentirci tutti difensori, oltre che depositari...

La serata, è vero, è stata volutamente organizzata in modo informale, tra boccali di vino e fette di Colomba pasquale, come tra amici di sempre, che s'erano persi di vista e che si sono riuniti per gli auguri di Pasqua... Come sempre succede, in questi casi, si è parlato di ciò che s'è visto, di ciò che è stato fatto e di ciò che si vorrebbe per il futuro dei singoli... Nessuno ha affrontato temi ideologici o discorsi strategici, ma in certi casi non è necessario parlare in modo esplicito. Alle pareti della sede, fanno gli onori di casa, rassicuranti, le fotografie dei "veci", di coloro che, avendo dovuto combattere, loro malgrado, una volta tornati in patria, hanno scoperto che in quelle esperienze terribili, l'amicizia e la solidarietà erano state la loro fierezza: più che le parole, sono eloquenti le immagini che rappresentano tante vicende singole, riunite in un mosaico di grande forza evocativa.

RINGRAZIAMENTO

Il 4 dicembre 2010 si è svolta a Torino la cerimonia della Reinaugurazione del Monumento Nazionale all'Artigliere da Montagna. Il promotore della manifestazione - generale di br. (ris) Giorgio Marchetti di Muriaglio - ha inviato una lettera al Presidente Barmasse ringraziandolo per la presenza della Sezione di Ivrea alla cerimonia. Pubblichiamo di buon grado la notizia precisando che la nostra Sezione era rappresentata dal Vicepresidente Eraldo Virone con numerosi alpini canavesani.

F.A.



Un Nome, una Leggenda: "Monte Cervino"

di Franco Amadigi

"Tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta": è uno degli scopi che l'Associazione Nazionale Alpini si è proposta con il proprio Statuto. Dunque, la decisione di attribuire ad un Reparto operativo del nostro Esercito, secondo un uso attuale divenuto ormai consuetudine, il nome di un'unità sciolta nel lontano passato e con trascorsi militari di tutto rispetto, non può che essere accolta con ampio favore. Si intende qui fare riferimento al nome "**Monte Cervino**", nome di un Reparto prestigioso, con la bandiera più decorata di tutta la storia degli Alpini, divenuto una leggenda per le innumerevoli ed eroiche gesta compiute, come si illustra in queste note.

1ª GUERRA MONDIALE

Il Battaglione Alpini "Monte Cervino" (nappina rossa) viene costituito come battaglione di milizia mobile a Bormio nel novembre del 1915; inizialmente inquadra la sola 133ª Compagnia, poi nel 1916 viene integrato con le Compagnie 87ª e 103ª cedute dal Battaglione Aosta.

Dopo un periodo di addestramento a Tirano, nell'aprile del 1916 il Battaglione viene schierato sull'altopiano di Asiago. Combatte al passo della Borcola nel periodo maggio/luglio, mentre nell'ottobre/novembre prende parte alle operazioni sul Monte Pasubio. Nel 1917 opera dapprima a Malga val del Gatto, poi è sul Monte Vodice; a metà novembre è schierato in difesa delle Melette di Gallio. Dopo avere respinto numerosi attacchi, subendo sanguinose perdite, ritorna nelle retrovie per un periodo di riposo e di riordino.



È quindi impegnato nei combattimenti di Monte Fior e Monte Castelgomberto dove si sacrificano due terzi del battaglione (30 Ufficiali e quasi 1000 Alpini). Per le operazioni svolte tra la fine del 1916 ed il 1917 viene assegnata al Battaglione la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Dopo una lunga ricostruzione, il "Monte Cervino" ritorna sul Pasubio. Rilevato dal Battaglione Aosta, gode di un periodo di riposo a Recoaro. Il 24 ottobre 1918 è a Fontana Secca nella zona del Monte Grappa; dopo gli ultimi combattimenti, il 4 novembre è a Mugnai presso Feltre, dove festeggia la fine delle ostilità. Cesate le necessità della guerra, viene sciolto nel 1919.

2ª GUERRA MONDIALE

Durante il secondo conflitto mondiale il Battaglione "Monte Cervino" assurge quasi a leggenda: due volte viene formato, due volte viene distrutto, con l'80% dei suoi Alpini sottoterra in Albania o in Russia, in gran parte morti da soli. Erano tutti campioni di sci e di roccia, dal primo all'ultimo, tutti volontari e tutti scapoli, condizione prima per essere accettati.

Il Battaglione nasce alla Scuola Militare Alpina di Aosta, prima come "Duca degli Abruzzi" e, poi, il 22 dicembre 1940, viene costituito ad Aosta, nella Caserma Testafocchi, come "*Battaglione Alpino Sciatori Monte Cervino*" (nappina blu), quando in Grecia già sta andando male.



Infatti, il 21 gennaio 1941 il "Monte Cervino" ha già i suoi primi morti in Albania. A Durazzo erano passati dalla nave ai camion, che avevano portato gli Alpini a Tepelene, sul fronte greco. Il Battaglione, con una forza di 340 uomini su due compagnie più un plotone comando, opera su quel fronte dal gennaio all'aprile del 1941 e, per le operazioni svolte, gli viene assegnata una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Significativa, a questo proposito, la parte finale della motivazione dell'onorificenza: "...con indomito valore opponeva tenace resistenza, stroncando l'impeto del nemico in cruenti attacchi e piombando fulmineo sui fianchi e sul tergo dell'avversario, rompendone le formazioni. **Dimostrava così che più che il numero e l'arma vale il coraggio.**"

Concluse le operazioni sul fronte greco-albanese, il "Monte Cervino" viene sciolto ad Aosta nel maggio 1941, salvo essere poi ricostituito in ottobre in seguito all'intervento nella campagna contro l'Unione Sovietica. Il Comandante del Corpo di Spedizione Italiano in Russia aveva esplicitamente chiesto, infatti, di poter disporre di un reparto speciale in grado di muoversi ed operare su un terreno difficile come quello russo: la richiesta fu soddisfatta con la ricostituzione del "Monte Cervino", strutturato



sempre su un plotone comando e due compagnie, cui poi si aggiunse una terza dotata di armi d'accompagnamento.

Il nuovo Battaglione si distingueva dal precedente per la dotazione di migliori materiali, espressamente richiesti dal comandante Ten. Col. Mario D'Adda. Infatti, insieme alle forniture più ordinarie ed a quelle speciali già in uso nella campagna d'Albania (scarponi vibram, giacconi impermeabili e sci di nuovo tipo), il nuovo equipaggiamento comprendeva una mimetica bianca, una buffetteria mimetica pratica e confortevole, tale da evitare problemi con le tracolle e con l'armamento e telini bianchi copri elmetto che, nell'insieme, conferivano una capacità mimetica unica su terreni innevati (solo in piccola parte guastata dalla irrinunciabile penna e dalla nappina (tornata di nuovo rossa). L'armamento era generalmente composto da moschetti 91 modello cavalleria e da moschetti automatici Beretta MAB 38-A. Non mancavano naturalmente le armi di accompagnamento e da supporto; da notare anche la dotazione del pugnale per tutti gli Alpini.

La vita in Russia del "Monte Cervino" dura esattamente dieci mesi: primo combattimento a Ploski il 22 marzo 1942, ultimo il 22 gennaio 1943 a Olikowatka. Il Battaglione sciatori fu sbattuto di qua e di là come tappabuchi, combattendo sempre da solo frantumato in decine di pattuglie, sempre in aiuto di chi, sul fronte, aveva ceduto ai russi, svolgendo, in una guerra che prevalentemente era di trincea, continue azioni di attacco e di contrattacco.

Poi, quando a dicembre viene scatenata dai russi l'offensiva, il "Monte Cervino" si trova a fianco della "Julia" e ne condivide il martirio nell'intento di rallentare il più possibile l'avanzata del nemico, vivendo e combattendo giorno e notte all'aperto, senza ripari o nascondigli. Innumerevoli sono gli episodi di eroismo, specie all'apparire dei mezzi corazzati russi, contro i quali compaiono a grappolo degli scatenati in tuta bianca che, toltisi gli sci, sparano raffiche, lanciano bombe e disperdono la fanteria nemica, meritandosi sul campo la loro fama venendo soprannominati dai russi "satanas biele" (diavoli bianchi).

Di 500 o poco più che erano ne tornarono 70. Dei morti non si sa niente: uccisi mentre erano soli, nel deserto gelato, caduti con le loro tute candide sulla neve, bianco su bianco, e così spariti.

Per le operazioni svolte sul fronte russo viene assegnata al Battaglione Sciatori "Monte Cervino" la medaglia d'oro al Valor Militare. La lettura della motivazione – che non si riporta per ragioni di spazio – commuove e suscita sentimenti di profonda ammirazione per le ininterrotte prove di eccezionale valore e di impareggiabile spirito di sacrificio.

Conclusasi la vicenda del Corpo d'Armata Alpino, al suo rientro in Italia il Battaglione viene ricostituito per cambio di denominazione con il Battaglione Val Toce e viene inserito nel XX° raggruppamento alpini sciatori, ma non trova impiego in nessuna operazione bellica. L'armistizio dell'8 settembre coglie il Battaglione in Francia, ove viene catturato dai Tedeschi, tranne l'80° compagnia.

DOPOGUERRA

Il periodo di tempo che segue la conclusione della seconda Guerra Mondiale è caratterizzato da profonde trasformazioni dei costumi e delle istituzioni sociali, di pari passo con il rapido progresso della scienza e della tecnica.

Anche nel campo della difesa della Nazione si ebbero profonde trasformazioni, sia per la continua evoluzione tecnica delle armi, sia per la necessità di adeguamento degli ordinamenti militari e la conseguente organizzazione di nuovi metodi di addestramento: tutte esigenze imposte all'Italia dalla partecipazione all'Organizzazione difensiva dei Paesi Atlantici (NATO).

In questo frangente, superata un'iniziale fase di ristrutturazione, ancora una volta gli Alpini diedero una luminosa prova della potenza del proprio spirito, compiendo una felice saldatura tra gli anziani ed i giovani.

Nel 1990 il nominativo "Monte Cervino" appare di nuovo, aggiunto alla *Compagnia Alpini Paracadutisti* (specialità nata negli anni '50) che, nell'ambito della cooperazione tra i paesi aderenti alla Nato, veniva abitualmente impiegata, inserita in un Gruppo Tattico della Brigata Alpina Taurinense, nelle esercitazioni annuali in collaborazione con reparti di altre nazioni.

Nel 1993 e fino al 1994 la *Compagnia Alpini Paracadutisti*

"Monte Cervino" viene impiegata in Mozambico con la Taurinense. Poi, nel 1996, l'unità si trasforma: previa ristrutturazione ed aumento di organico diventa *Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino"*, inizialmente composto da due sole compagnie, poi portate a tre; alla fine dello stesso anno viene concessa la bandiera di guerra, che sancisce definitivamente la "discendenza" dal citato e glorioso Battaglione Sciatori.

Negli anni '90 comincia l'immissione di personale volontario in vista della professionalizzazione dell'Esercito e dell'approssimarsi dell'abbandono della leva obbligatoria. Sfruttando la maggior permanenza in servizio del personale, diviene possibile aumentare il già cospicuo bagaglio addestrativo del personale di truppa del Battaglione, facendogli percorrere un iter di ulteriori corsi normalmente seguiti solo dai componenti delle Forze Speciali delle altre nazioni NATO. Inizia, così, un'ulteriore trasformazione dell'unità, che assume nuove capacità e la qualifica di "Ranger".

Nel 1999 l'acquisizione di tale qualifica viene ufficializzata e l'unità, da quel momento, sarà denominata *Battaglione Alpini Paracadutisti (Ranger) "Monte Cervino"*: risultato importante ed impegnativo conseguito nonostante l'impiego in Bosnia e nell'operazione "Forza Paris" in Sardegna.

Ulteriori impegni vengono affrontati dal Battaglione: nel 2002 è tra i primi reparti italiani ad essere impiegati in Afghanistan nelle operazioni iniziate in quel paese a seguito degli avvenimenti dell'11 settembre 2001. Inoltre, parte del personale viene impiegato anche in Iraq nel 2004.

Sul finire del 2004, infine, il reparto cambia nuovamente fisionomia: con la ristrutturazione dei reparti combattenti dell'Esercito Italiano in atto in quegli anni, che vedeva la formazione di reggimenti monobattaglione fondati sui gruppi/battaglioni già esistenti, viene costituito il

4° *Reggimento Alpini Paracadutisti*, basato sul suo unico battaglione che così rimane un'entità ancora viva: il *Battaglione Alpini Paracadutisti (Ranger) "Monte Cervino"*. La composizione del Reggimento è poi completata con il Comando, una Compagnia Comando ed un plotone da ricognizione ed infine la consegna della bandiera di guerra del glorioso 4° Reggimento Alpini ne fa ereditare le tradizioni.

Si conclude ritenendo opportuno precisare che la qualifica di "Ranger" viene conseguita dagli Alpini Paracadutisti dopo un lungo ed intenso corso di formazione, estremamente impegnativo sia sul piano fisico che psicologico, della durata di 39 settimane.

Alla prerogativa di essere *paracadutisti in montagna*, unendo il meglio delle competenze operative delle due specialità, si aggiungono spiccate capacità di ricognizione a lungo raggio, elevata mobilità in contesti artici e montani, ottime capacità esploranti e di acquisizione obiettivi. Sono pertanto frequentemente impiegati in aree di crisi (soprattutto, ma non solo, in territori montani).

Il 4° *Reggimento Alpini Paracadutisti "Monte Cervino"*, di stanza a Bolzano, è un'unità di Forze per operazioni speciali e dipende dal Comando delle Truppe Alpine e dal Comando Forze Speciali (COFS) di Roma.



Forse avrei dovuto scrivere queste noticine sull'Adunata n. 84 a mente calda, ancora con il pulsare alle tempie del rullo delle fanfare; con la gamma poliedrica dei colori sui quali però, impressa nella retina, dominava la sinfonia perfetta di migliaia di bandiere tricolori; nelle orecchie i toni appassionati degli speakers, ora declamatori ora commossi...

Avrei scritto di emozioni tanto forti da stordire, di sensazioni fisiche tanto coinvolgenti da divenire sentimenti... Invece ho preferito sfruttare tutto il tempo concessomi per scrivere, non di getto, seguendo il cuore, ma razionalizzando, per cercare di capire il "fenomeno Adunata". Dopo aver partecipato ad un numero considerevole di raduni, credo di essermi creati gli anticorpi utili per difendermi da derive emozionali e sovrastrutture quali la retorica, il folklore e il business, per andare invece al "cuore" del fenomeno. Parafrasando una dolcissima canzone francese, mi sono chiesta: "Che resterà dell'Adunata di Torino?". Credo di essere arrivata ad una risposta che riassume freddamente, cioè a mente fredda, i messaggi più duraturi e autentici. Duraturi, perché gli alpini, nella loro lunga storia, hanno saputo mantenersi fedeli ai presupposti ideali che li avevano visti nascere, indipendentemente dai regimi politici, dalle mode e dalle ideologie.

Autentici, perché, figli delle montagne, anche se non sono nati in montagna, portano ovunque vadano la freschezza e la genuinità dell'aria frizzante che si respira in quota; perché le "patacche" non superano le prove rappresentate dagli eventi della storia che, funzionando da reagenti chimici, eliminano le impurità per dare brillantezza ed insospettabilità a chi è puro e resistente come l'acciaio.

Le riflessioni post-adunata sono servite a trovare tre capisaldi nei quali gli alpini di ieri accolgono a braccia aperte quelli di oggi, con i quali costruire il futuro dell'associazione che non può essere disgiunto da quello dell'Italia tutta, nella sua storia al servizio delle future generazioni. Ciò che s'è sentito e visto a Torino, nei giorni precedenti la grande sfilata di domenica 8 maggio, con la gente comune, per le vie e nelle piazze, agli



L'adunata di Torino? La festa dell'unità

di Margherita Barsimi

incontri con le delegazioni all'estero, alla manifestazione di sabato al Teatro Carignano, alla presenza del sindaco uscente Chiamparino, dei sottosegretari Crosetto e Giovanardi, nel discorso del Presidente Nazionale Corrado Perona e del Presidente sezione Giorgio Chiosso, esaltato dalla risposta entusiastica della gente che si sarebbe assiepata alle transenne sin dalle prime ore del mattino, credo di poterlo sintetizzare in tre parole, molto attuali, perché spesso usate da politici, sociologi e mass-

mediologi: multiculturalità, corralità, positività. Il vecchio saggio ci ha insegnato che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare... Forse perché gli alpini, per definizione, hanno più confidenza con la montagna che non con il mare, allo stesso modo diffidano delle parole e preferiscono i fatti.

Essi sono multiculturali, perché nel momento in cui indossano il cappello con la penna, quella stessa penna diventa il simbolo trasversale di ogni razza e di ogni lingua, addirittura di ogni religione.



Nessun'altra aggregazione, civile o militare, ha, come modo di esprimersi privilegiato, il cantare in coro, la corralità, non solo come atteggiamento, ma come espressione artistica, non può prescindere dai Cori Alpini.

Tra tanti profeti di sventura che assediano la nostra vita quotidiana, il "bagno" di positività, in cui tutte le adunate fanno "immergere" coloro che hanno la fortuna di trovarsi nel loro raggio d'azione, è una vera e propria benedizione!

Le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che comunque a Torino avrebbero avuto risonanza e importanza degne della ricorrenza, grazie all'Adunata degli Alpini, hanno raggiunto anche coloro che provenendo da altre regioni, correvano il rischio, in qualche caso, di non accorgersi della data storica, soprattutto là dove, per motivi ideologicamente pretestuosi, si era preferito "passare la mano", come quando in una partita, non si hanno le "buone carte". La presenza di tanti striscioni inneggianti all'Unità dell'Italia, la voglia di cantare insieme, in coro, il Canto degli Italiani, il sorriso e le lacrime di commozione che brillavano negli occhi di volti noti e di tanti sconosciuti, sono ingredienti semplici e genuini ma fondamentali, per tracciare un quadro positivo, oltre che propositivo, per il recupero delle posizioni perdute, vuoi in campo economico e culturale, ma soprattutto sociale e civile. Che ci resta dell'Adunata? Verrebbe spontaneo, di primo acchito, dire come quei giovani torinesi che, avendo assistito dal palco alla sfilata delle sezioni piemontesi e rammaricandosi per non essere stati presenti prima, alle ore 20,30 circa si chiesero: "Ma è già finita?". Nessuno potrebbe ipotizzare "l'Adunata Continua", quello che ciascuno può fare, però, è trasferire nella quotidianità la lezione di Torino e della sua 84ma Adunata: pensare ad un mondo in cui le culture sono tante e tutte con diritto di cittadinanza, che i solisti hanno ragione di essere se sono supportati dal coro e, infine, che tanto vale pensare "positivo". Le negatività ci sono, proprio per questo, ci si deve armare di una forte dose di ottimismo e di una positiva visione dell'umanità e della vita!

84^o Adunata Nazionale - Torino





84^o Adunata Nazionale - Torino

Che cosa vuol dire essere alpini: chi c'era ha capito

di Beppe Mila

TORINO - Degli alpini in questi giorni molto si è detto, molto si è scritto, molto si è visto in tv; un conto però è vedere qualcosa da fuori e un conto è parteciparne e respirarne l'atmosfera. Bastano pochi minuti per capire di essere proiettati in altro mondo: un mondo che funziona, nessuno grida, tutti si sorridono - e stiamo parlando di qualcosa come 100 mila persone! Senza un incidente, senza un ubriaco, senza un vetro rotto e con una sfilata durata da mattina a sera inoltrata senza sbavature!

Da ogni regione, provincia e zona, Canavese ovviamente incluso, tantissimi alpini hanno sfilato domenica nella capitale subalpina, preceduti dai gonfaloni e dai sindaci dei territori di appartenenza, ben lieti di essere alla testa di simili concittadini.

Cose da svedesi o tedeschi: ma allora esiste un'Italia che funziona eccome, un'Italia purtroppo snobbata dai politici (quanta miopia non comprendere che patrimonio di ricchezza sono gli alpini) e snobbata dai media naziona-

li. Che sui tg nazionali siano stati dedicati pochi minuti a un evento del genere, è obiettivamente una vergogna nuda e cruda: soprattutto se si fa il paragone con lo spazio che notizie ben più insignificanti ottengono.

In conclusione: se un evento del genere ha funzionato è perché gli alpini, dall'ultimo associato al primo capogruppo, ai vari presidenti di sezione, sanno cosa significa la parola collaborare; e ne va reso loro merito, senza distinzione di ruoli.

Infine, gli alpini bevono il vino: lo hanno fatto in centomila e nessuno se ne è accorto... In una qualsiasi festa con poche decine di giovani succedono sistematicamente disastri, a volte tragedie. Allora non è il vino di per sé a far male, ma chi e come lo usa. Qualcuno ci rifletta, prima di proibirlo anche ai pranzi delle feste di leva (e non i coscritti neomaggiorenni, ovviamente, ma quelli con qualche anno in più sulla schiena...). Sarebbe ora.

Per gentile concessione del Direttore del Risveglio Popolare

Integrazione alla Storia del Nucleo di Protezione Civile della Sezione A.N.A. di Ivrea

Il Vice Coordinatore Eraldo Virone ci ha segnalato che nella Storia del Nucleo Protezione Civile della Sezione A.N.A. di Ivrea, pubblicata nel precedente numero dello "Scarpone Canavesano", non è stata elencata un'importante attività svolta dal Nucleo medesimo nell'anno 2007. Trattasi, infatti, della partecipazione alle Universiadi che si svolsero in Valle di Susa. I nostri volontari erano dislocati a Bardonecchia e a Pragelato come addetti alla sicurezza ed a servizi vari. L'impegno venne sostenuto da 23 volontari che, nel periodo dall'11 al 29 gennaio 2007, svolsero la loro attività per un totale di circa 4000 ore lavorative.

A tutti i volontari le scuse del Nucleo per l'involontaria omissione.

Il Generale Varda

di Sandro Balliano

84ª Adunata Nazionale di Torino, zona ammassamento in Corso Vittorio Emanuele II°, nella parte centrale del Corso, dove non si passa assolutamente mai a piedi, con protezioni ai lati per impedire il passaggio dei pedoni, e dove le carreggiate sono limitate da un cordolo di gomma giallo per riservare ai mezzi pubblici la corsia di destra.

Fa caldo, l'attesa di sfilare nei ranghi degli ex allievi della Scuola Militare Alpina viene ingannata con abbracci e ricordi tra vecchi commilitoni che si rivedono dopo tanto tempo, qualcuno che non si era più fatto trovare c'è sempre.

Alle ore 15:00 non c'era quasi nessuno, poi via via che il tempo passa la densità di pennuti per metro quadrato si impenna, fino a che verso le ore 16:30, ormai mezz'ora dopo la tabella di avvio della nostra sfilata, i componenti della sezione di Aosta, ci spingono sempre più indietro, sempre più a ridosso dell'incrocio con Corso Vinzaglio, nel mentre ci si fanno delle fotografie, ci si scambiano indirizzi e quant'altro possono fare dei "ragazzi" in libera uscita. Il 91° AUC, poco lontano da noi del 74°, ci chiede di immortalarli con uno scatto e subito provvedo.

Tocca quindi verso le ore 17:30 iniziare la sfilata e tutti cominciano a mettersi a posto nelle file, cercare di mettersi al passo, far scorrere avanti quelli che sono indietro in modo da tappare i buchi e quindi quando siamo quasi a due terzi del tratto di Corso Vittorio, tra Corso Galileo Ferraris e Corso Vinzaglio, si può dire che siamo allineati ed al passo.



Quasi sull'angolo di Corso Ferraris, un Generale è sull'attenti con la mano sulla tesa in saluto agli allievi, diciamo pure ex, che ordinatamente sfilano davanti a lui.

Proprio mentre sono davanti al Generale, da dietro, ossia dalle file del 91° salta fuori un Tenente che si precipita verso il Comandante per salutarlo, ma inciampando sul cordolo giallo, va in planata direttamente al suolo, atterrando proprio di piatto a dieci centimetri dai piedi del Generale che, senza scomporsi nè tantomeno togliere la mano destra dalla posizione di saluto, dice a voce alta: "Lo sapevo, eri già imbronato da allievo".

Immaginate quale fragorosa risata si sia immediatamente levata dai ranghi, più d'uno aveva le lacrime agli occhi impossibilitato a muoversi dall'ilarità collettiva.

Fortunatamente i suoi compagni di corso del 91° si lanciano in suo soccorso e lo alzano da terra spolverandolo, nel mentre lui, per non essere da meno del suo vecchio comandante, con aria di chi non ha avuto alcun disturbo, tranquillizza i suoi colleghi dicendo loro che proprio nulla è accaduto. Anche un suo compagno di corso, quello che aveva lo zaino nella precedente fotografia se l'era levato per aiutarlo, e si vedeva.

A quel punto mi sono avvicinato al Generale e gli ho chiesto cortesemente di conoscere il suo nome, non avrei potuto relazionarvi senza sapere di chi parlavo. Penso di avervi raccontato una piccola cosa, ma ritengo che possa essere caratterizzante per comprendere lo spirito dei nostri Comandanti.

Sul resto dell'Adunata non vi tedio, avrei da riferire per pagine e pagine, che riassumo in una sola parola: *Splendida*.

OFFERTE

Offerte per Protezione Civile

Domenico Foresto	euro 40
Nicolotti Motoseghe	euro 50
Asilo Baraing - Pont S. Martin	euro 60

Offerte per Scarpone Canavesano

N.N.	euro 28
------	---------

Gruppo di NOASCA

55° ANNIVERSARIO



Domenica 27 giugno 2010 il Gruppo Alpini di Noasca ha celebrato il 55° anniversario della propria fondazione. L'evento di rilievo della manifestazione è stato l'inaugurazione del cippo dedicato ai tanti alpini combattenti ed a ricordo delle drammatiche vicende militari della nostra Patria

Questi sono i momenti della nostra vita associativa nei quali ci si sente orgogliosi di esserci; poi, in altre occasioni, ci assale un senso di sconforto quando le iniziative del Gruppo vengono vanificate per la scarsa presenza dei soci o per la loro insufficiente collaborazione. Basta, però, una giornata come quella del nostro 55° compleanno per farci ritrovare l'entusiasmo e la volontà per ridare slancio alla vita associativa spronando tutti alla partecipazione.

Un grande e caloroso grazie lo dobbiamo a tutte le Autorità che hanno presenziato alla cerimonia, in modo particolare al Sig. Sindaco, al Maresciallo dei Carabinieri, al Comando della Forestale. Un grazie di cuore al nostro Presidente, all'instancabile Segretario e alla nostra bravissima Fanfara e soprattutto ai gruppi che hanno presenziato.

Arrivederci a tutti nel 2015 per il 60°. W gli alpini W l'Italia

Il segretario

Questo articolo doveva essere pubblicato sul nr. 4 del 2010 ma, per un deprecabile e banale disguido, era stato dimenticato. Porgiamo le più sentite scuse a tutti gli Alpini del Gruppo di Noasca. **La Redazione**

Gruppo di SAN BERNARDO

Fondazione del Gruppo Alpini e inaugurazione della nuova sede

Domenica 15 maggio u.s., a San Bernardo d'Ivrea, si è svolta la festa per la fondazione del locale Gruppo Alpini. La manifestazione ha avuto inizio alle 9,30 con la sfilata in via Torino, attraverso il quartiere di San Bernardo, cui hanno assistito numerosi abitanti del quartiere. Il corteo era composto dalla Fanfara della Sezione di Ivrea diretta dal Maresciallo Maggiore Sergio Bonessio, dal gonfalone del comune di Ivrea, dalle autorità civili e militari, dalle Associazioni d'Arma degli Aviatori, della Marina e dei Paracadutisti, dal vessillo della nostra sezione scortato dal Presidente Marco Barmasse e da una quarantina di gagliardetti.

Il corteo ha raggiunto il monumento ai Caduti sito al centro del quartiere sulla via Torino, dove ha avuto luogo, dopo l'alzabandiera, la cerimonia degli Onori ai Caduti con la deposizione di una corona di alloro. Subito dopo si sono svolti i discorsi celebrativi. Ha iniziato il Capo Gruppo Fabrizio Grassi che ha ricordato gli avvenimenti che hanno preceduto e portato alla fondazione del nuovo Gruppo Alpini. In particolare il concerto tenuto dalla fanfara della sezione di Ivrea alcuni anni fa a San Bernardo in

occasione della festa patronale. In quell'occasione molti alpini residenti nel quartiere sentirono fortemente il desiderio di costituire un proprio Gruppo. Il sogno, ora, si è realizzato e già nel primo anno il neonato Gruppo ha visto l'iscrizione di 47 Alpini, aumentati poi a 55.

E' quindi intervenuto il sindaco di Ivrea dott. Carlo Della Pepa che ha espresso apprezzamento per l'iniziativa che ha portato alla costituzione del nuovo Gruppo, ricordando inoltre la funzione fondamentale di coesione del tessuto sociale svolta dagli Alpini, sia con l'aiuto alle popolazioni in caso di calamità, sia nel salvaguardare e nel trasmettere quei valori fondamentali di cui gli alpini da sempre sono custodi.

Infine il Presidente della sezione Marco Barmasse ha portato il proprio personale saluto, unitamente a quello di tutti i componenti il Consiglio Sezionale. Proseguendo nel suo discorso ha manifestato la propria soddisfazione per la fondazione del nuovo Gruppo, distintosi per essere riuscito ad annoverare tra i propri soci molti alpini iscritti all'ANAPER la prima volta. Fatto, questo, molto importante considerato il generale calo delle iscrizioni determinato dalla sospensione della leva obbligatoria.

Terminati i discorsi celebrativi della manifestazione - cui ha assistito numerosa la popolazione del quartiere raccoltasi con molto calore intorno agli Alpini - tutti i partecipanti al corteo si sono diretti alla vicina chiesa parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa. Il Parroco Don Luiz Bera, che ringraziamo di cuore, ha subito benedetto il gagliardetto alla presenza della madrina sig.ra Cesarina Gillio Toss. Nell'omelia Don Luiz ha espresso, dal suo particolare punto di vista in qualità di cittadino straniero, molta ammirazione verso gli Alpini per quello che rappresentano e per i valori che essi custodiscono e trasmettono alle nuove generazioni, rendendo ancora più bella una nazione come l'Italia di cui egli ha una grande stima; tale apprezzabile opinione, purtroppo, sembrerebbe andata perduta per una parte dei nostri connazionali.



All'uscita dalla chiesa il corteo si è riformato e si è diretto verso la nuova sede del Gruppo, ove si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione. Dopo la benedizione dei locali da parte del Parroco, mentre la fanfara intonava "La Marcia dij Coscritt", il sindaco di Ivrea Carlo Della Pepa, accompagnato dalla madrina del Gruppo sig.ra Cesarina Gillio Toss e dall'assessore ai lavori pubblici dott.ssa Giovanna Codato, ha tagliato il nastro tricolore inaugurando così ufficialmente la nuova sede del Gruppo. Al termine della manifestazione presso il padiglione adiacente alla chiesa si è svolto il pranzo sociale, a cura della Proloco di San Bernardo, alla quale vanno i ringraziamenti per il supporto fornito all'organizzazione della manifestazione.

Gruppo di BAIRO

Serata di Cori "Aspettando l'Adunata"

In occasione dell'84ª Adunata Nazionale di Torino il Gruppo Alpini di Bairo, guidato dal Capo Gruppo Gargano e dal Segretario Chiolerio, ha organizzato una serata di Cori.

L'evento si è svolto sabato 7 maggio presso la Chiesa Parroc-

chiale di San Giorgio Martire, gentilmente concessa da Don Marco Marchiando, cui va il ringraziamento di tutto il Gruppo Alpini.

La Cantoria Parrocchiale ha dato inizio all'esibizione con due brani, cui hanno fatto seguito le prestazioni del Coro Città di Luino e del Coro Alte Cime della Sezione Ana di Brescia.



Ha salutato i presenti il Vice-Presidente della Sezione di Ivrea Sergio Botaletto, cui si è associato il Vice-Presidente della Sezione di Brescia Barbieri.

Era presente moltissima gente, tra cui Alpini di Ozzano Vicentino, oltre agli amici dei componenti dei Cori provenienti da Luino, Germignaga e Brescia.

Il ricavato della serata è stato interamente donato a Don Marco per l'impianto di riscaldamento della Parrocchiale.

Ivo Chiolerio

Gruppo di CASTELLAMONTE

Incontro con gli alunni delle Scuole Primarie

Con il benvenuto del Direttore Didattico Prof. Ennio Rutigliano e l'intervento dell'Assessore alla Cultura Nella Falletti (nonché Madrina del Gagliardetto), gli Alpini di Castellamonte, guidati dal Capo Gruppo Renzo Zucco, hanno incontrato gli alunni delle Scuole Primarie del Capoluogo e delle frazioni Spineto e S. Antonio.



Graditi ospiti dell'incontro, "Mase" Ravera Aira, Artigliere alpino reduce della Divisione Partigiana Garibaldi e Serafino Anzola, appassionato di storia e collaboratore de Lo Scarpone Canavesano.

Durante gli incontri, tenuti in vista del 25 Aprile e dell'Adunata nazionale, il "Mase" ha trasmesso agli alunni alcuni ricordi di momenti vissuti durante il secondo Conflitto Mondiale e recitato le sue poesie ricche di spirito alpino, mentre Serafino Anzola ha trattato in modo coinvolgente il tema del Centocinquantesimo dell'Unità Nazionale.

Come già nei passati incontri l'interesse degli scolari per i temi trattati è stato notevole, con grande soddisfazione delle maestre e del nostro Gruppo che al termine ha omaggiato tutti i presenti con dolci "tricolori".

Enzo Zucco

Gruppo di CROTTE

50° anniversario di fondazione

Domenica 10 aprile è stato celebrato a Crotte il 50° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini. Il ritrovo era fissato per tutti alle ore 9.00 nella piazza Cav. Rogano. Già a quell'ora si registrava una presenza notevole di alpini che hanno apprezzato il generoso rinfresco offerto dal gruppo.

Alle ore 10.00 ha avuto inizio la sfilata con l'accompagnamento della Fanfara Sezionale diretta dal maestro Mar. Magg. Sergio Bonesso. Il corteo si è mosso con in testa il vessillo della sezione di Ivrea e quello della sezione Valsusa accompagnati dai loro presidenti, rispettivamente Sig. Marco Barmasse e Sig. Giancarlo Sosello, il quale è anche coordinatore del Primo Raggruppamento; dietro ai vessilli hanno sfilato numerosi gruppi e associazioni.

Terminato il percorso in P.zza Rogano, si è celebrata la S. Messa officiata dal Parroco di Crotte Don Giuseppe Donato; al termine della funzione religiosa si è provveduto a consegnare le targhe ricordo ai due fondatori del nostro gruppo: il capogruppo onorario sig. Domenico Andreo e la madrina sig.ra Giuseppina Bellis.

Alla fine tutti a tavola per il pranzo nel ristorante Bistrot di Donatella Bellis. Per concludere un doveroso ringraziamento va al sig. Franzoso per la riuscita della festa. 50° Anniversario di fondazione del Gruppo Alpini

Gruppo di FIORANO

50° anniversario di fondazione

Domenica 17 aprile 2011 è stato celebrato a Fiorano Canavese il 50° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini. In concomitanza con la cerimonia del cinquantennio si è svolta l'esercitazione annuale del Nucleo di Protezione Civile della Sezione ANA d'Ivrea. L'esercitazione, che ha avuto inizio venerdì 15 per concludersi domenica 17, è stata fermamente voluta dal sindaco di Fiorano Laura Fogliato in accordo con il presidente della Sezione ANA di Ivrea ed il coordinatore del Nucleo di Protezione Civile Sezionale.



Tutti si sono impegnati per la pulizia dei bordi della via Corpo degli Alpini, rendendola più bella e più sicura: volontari della protezione civile ANA e del Centro Operativo Comunale, uomini e donne giunti da vari paesi del Canavese ed anche della Valle D'Aosta, parte della popolazione di Fiorano ed anche, in occasione della "giornata ecologica", i bambini delle scuole materne ed elementari, i loro insegnanti, genitori e nonni. Tutti insieme hanno costituito un splendido gruppo, impegnato in un'iniziativa sociale, durante la quale sono stati intonati canti ed inni, soprattutto quello nazionale.

La serata di sabato 16 è stata vissuta dalla popolazione con

particolare intensità per la splendida prestazione del Coro della Sezione ANA di Ivrea, esemplarmente diretto dal Maestro Francesco Pozzo. L'esibizione è avvenuta presso la Chiesa Parrocchiale gremita per l'occasione: sono state due ore di intenso ascolto in cui parole e toni vocali hanno via via suscitato emozioni e sensazioni di commozione e di entusiasmo.

Alle ore 9 della domenica, dopo la cerimonia dell'alzabandiera eseguita presso la sede della Pro-Loco, si è formato il corteo la cui avanguardia era costituita dal Gruppo Alpini della Protezione Civile; seguivano oltre 30 Alpini con i tagliardetti dei rispettivi Gruppi di appartenenza, quindi le Autorità ed in chiusura una significativa rappresentanza della popolazione di Fiorano.

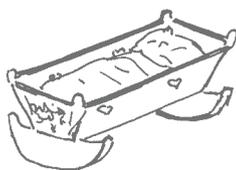
Il corteo si è recato prima al cimitero, per rendere il doveroso omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro; poi ha proseguito lungo le vie del paese per raggiungere la chiesetta posta nel centro ove si svolgeva la cerimonia della benedizione delle Palme e dei rami d'ulivo; infine è giunto presso la chiesa parrocchiale di San Dalmazzo ove è stata celebrata la Santa Messa. Al termine della funzione, sul sagrato della chiesa e di fronte alla popolazione, sono stati pronunciati i discorsi ufficiali. Ha iniziato il Capo Gruppo Comm. Bracco Battista che, con commoventi parole, ha ringraziato tutti i convenuti per la numerosa e significativa partecipazione. Il Sindaco Laura Fogliato ha ringraziato il Comm. Bracco per l'intensità e per i valori che hanno caratterizzato il suo impegno per la Patria e per la società durante il corso della sua lunga vita, prima come militare e poi come amministratore comunale.

Ha concluso Marco Bar-masse ringraziando vivamente tutti per la partecipazione non dimenticandosi di rivolgere al Capo Gruppo Battista Bracco gli auguri di buon compleanno ricorrendo tale evento proprio il 17 Aprile.

Terminata la manifestazione tutti insieme, "rompendo le righe", si è tornati alla sede della Pro-Loco per partecipare in allegria ad un eccellente convivio.

Il segretario Bruno Telatin

LE NOSTRE GIOIE



ANDRATE

• CLOE BRACCO IACOLINO figlia del Socio Consigliere LORENZO e nipote del Socio Consigliere MASSIMO GHEBBANO

BAIRO

• GIULIA PUTTO GNERRO nipote del Socio OSVALDO CERRETTO

CASTELLAMONTE

• ANDREA MATTIODA figlio del Socio MAURIZIO

CHIAVERANO

• EMILIANO BONATO nipote del Socio GIOVANNI
• FEDERICO LOGGIA figlio del Socio MARCO

CROTTE

• LORENZO LALLO nipote del Socio ORFEO BEGGIATO
• ALESSIA FURINI nipote del Socio MARCO CORDERA

FRASSINETTO

• MANUELA MARCHIANDO figlia del Socio DOMENICO
• CLAUDIA CALLA' nipote del Socio DOMENICO MARCHIANDO

LOCANA

• ELISA RONCAGLIONE TET nipote del Socio MARIO NEGRI
• ERIK FRANZIN nipote del Socio ADRIANO e nipote del Socio Consigliere NATALE BARAVETTO
• MICHELE VITTON MEA nipote del Socio GIACOMO BUGNI DUC
• LUCA SANDRETTO figlio del Socio RENZO

OZEGNA

• CHIARA TALARICO figlia del Socio FRANCESCO e nipote del Socio ANTONIO

PAVONE

• DEMETRA MAZZARELLA nipote del Socio CHRISTIAN BERTACCO
• VALERIA IOPPOLO nipote del Socio GIOVANNI PELLITTERI

PONT CANAVESE

• ALESSANDRO OBERT figlio del Socio FABRIZIO e nipote del Socio VITTORIO OBERT

SAMONE

• EMMA ADORISIO nipote del Capo Gruppo DANIELE CASE-

RIO

SAN BENIGNO CANAVESE

• LEONARDO BAUDINO nipote del Capo Gruppo LUIGI e del Socio LORENZO BAUDINO

VALPERGA

• STEFANO CORDERO figlio del Socio MAURIZIO

VIDRACCO

• LORENZO PANNUTI nipote del Socio segretario LORENZO BERTOLDO



BAIRO

• NICOLA PASQUERO Socio del Gruppo con EURA MISTRONI

LUGNACCO

• MATTEO TONSO figlio del Socio BRUNO con MARTA MIOLA

NOZZE D'ORO

ALBIANO-AZEGLIO

• 50° anniversario di matrimonio del Socio UMBERTO CALVETTO con EVELINA RIVAN
• 30° anniversario di matrimonio del Socio VALTER CALVETTO con MORENA PASQUALINI

CASTELLAMONTE

• 50° anniversario di matrimonio del Socio CORRADO PAGLIERO VALGRAND con NELLA POLLINO

MONTALTO DORA

• 50° anniversario di matrimonio del Socio CORRADO PAGLIERO VALGRAND con NELLA POLLINO
• 50° anniversario di matrimonio del Socio BRUNO MALISAN con ASSUNTA FILOMENA DURISOTTI

PAVONE

• 50° anniversario di matrimonio del Socio SILVANO BERTACCO con ROSINA OBERTO ELLA



SAMONE

• 45° anniversario di matrimonio del Socio e Revisore dei Conti Sezionale ALBERTO MARCHETTO con CATERINA DEMATTEIS

ORIO CANAVESE

• FEDERICA BLANCHIETTI figlia del Socio ANTONIO ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza con il massimo dei voti

PAVONE

• ALESSANDRO GIORGIO figlio del Socio GIACOMO e nipote del Socio FRANCESCO ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze Biomolecolari

VALPERGA

• GIORGIA PASQUALONE figlia del Socio ENNIO ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria della Protezione del Territorio presso il Politecnico di Torino

I NOSTRI DOLORI



AGLIE'

• MARIA LUISA DAVID madre del Socio PIERFRANCO STEFANO

ALBIANO-AZEGLIO

• BERNARDINA ENRIETTI suocera del Socio ORESTE ANGELA
• CARLA PERENO moglie del Socio ALBERTO RICONDA
• GIUSEPPE FEI (GINO) fratello del Socio CARLO
• CARLA PERENO zia del Socio LUCIANO NICOLOTTI
• LIDIA e NOEMI NALON cognate del Socio PIERO GANNIO e zie del Socio VALENTINO GANNIO
• CARMEN RONCAROLO madre del Socio ELIO SALAMANO

ANDRATE

• EMMA MOLINATTI moglie del Socio ADRIANO BERTOLINO
• FRANCA GILLIO nonna del Socio ANDREA BERTOLINO

BARONE

• GIUSEPPE GAMERRO Socio Fondatore del Gruppo

BORGOFRANCO D'IVREA



• GIOVANNI MASSA PINTO

Socio del Gruppo di S.Maurizio Can. Padre del Socio Giacomo
 • ADINO GANIO Socio del Gruppo

CALUSO

• SERGIO SCAPINO fratello del Socio ALDO
 • TERESINA GAIA zia del Socio ALDO SCAPINO
 • CLARA CARLASSARA madre del Socio GEMMO RUGGERO

CASTELLAMONTE



• ALBERTO BURLINA Socio del Gruppo



• RINALDO TINETTI Socio del Gruppo e cognato del Socio GIACOMO GAIDO (FOTO)



• GRAZIANO ZANIN Socio del Gruppo
 • LUCIANA MAGNINO cognata del Socio NILO MARCHELLO e zia del Socio MARCO MAGNINO
 • ROSETTA RAINERO cognata dei Soci CELESTE e GIUSEPPE NEGRELISSE
 • PIERA TRIONE suocera del Socio SERGIO GENISIO

CHIAVERANO

• DE LUCA SANTA nonna del Socio GIOVANNI GIACOMINI
 • IRMA BORDET madre del Socio CLAUDIO CRIPPA
 • POMPEA CAPUSSELLA PEA cognata del Socio ENZO CAMPESATO
 • MARIA ENRIONE moglie del Socio PASQUALE CAVALLARO

CUORGNÈ

• VERONICA CONFIGLIACCO BUFFAR sorella del Socio Consigliere GIULIO e zia dei Soci GIANNI e MASSIMO CONF

GLIACCO BUFFAR

FRASSINETTO

• GIUSEPPE ANTONIO BONATTO MARCHELLO cognato del Socio DOMENICO MAR-CHIANDO

LOCANA



• GIOVANNI TARRO GENTA Socio del Gruppo
 • ELSA ROSCIO zia del Socio RENATO ROSCIO
 • GUIDO UGGETTI Socio del Gruppo e zio del Socio ANGELO UGGETTI

MONTALTO DORA

• CARLO PIANFETTI Socio del Gruppo

NOMAGLIO

• ANGIOLETTA PROLA madrina del Gruppo



• ALDO GIANSETTO Socio del Gruppo

ORIO CANAVESE

• DOMENICO BLANCHIETTI Socio Consigliere del Gruppo
 • GIOVANNI GNAVI cognato del Soci ITALO e GIOVANNI BELTRAMO

OZEGNA

• PAOLO ZIANO padre del Socio NICOLA

PALAZZO-PIVERONE

• MARIA PELIZZARI suocera del Socio FRANCO BORGHE-SIO e nonna del Socio SILVANO EUSEBIETTI
 • MARIA FORNO madre del Socio FLAVIO CODA
 • RENZO MOSCA Socio del Gruppo

PAVONE

• ROSANNA LUTTINO figlia del Socio DOMENICO
 • MAURO ARTURO ARBORE fratello del Socio LORENZO

QUASSOLO

• MARGHERITA PRAIALE

ved. GORLA nonna del Socio OSMAR GIANOTTO
 • ELVAVOIGLIO ved. GIUGLER mamma dei Soci ADRIANO E FELICE GIUGLER

QUINCINETTO

• MARIA ANNA ZINUTTI zia del Socio Consigliere MASSIMO

RIBORDONE

• GEMMA CHIAPETTO madre del Vice Capo Gruppo BRUNO FALLETTI e nonna del Socio VALTER FALLETTI

RONCO CANAVESE

• MARIA LUISA DAVID suocera del Socio ALBINO RECRO-SIO

SALASSA



• PIETRO SERENA GUINZIO Socio del Gruppo

SAMONE

• GIUSEPPE QUAGLIOTTI padre del Socio PIO
 • ANTONIO CALZONI fratello del Socio PIERINO

SAN BENIGNO CANAVESE

• MICHELE ACTIS GROSSO zio del Socio Consigliere PIER-PAOLO ACTIS DATO
 • LUCREZIA SIBONA ved. DELLERBA madre del Socio FRANCO DELLERBA

SAN GIUSTO CANAVESE

• MARIA BOGGIO in AUDINO moglie e madre dei Soci NINO e CARLO AUDINO

SAN LORENZO

• ROSINA CESTONARO madre del Socio LUCIANO FILIPPI

SAN MARTINO

• ADELINA CAMPAGNOLA-suocera del Socio SILVIO MANNASSERO

SPARONE



• GIOVANNI BALMA MAR-CHIS Socio del Gruppo

STRAMBINO

• SARA RAMELLA nipote del Socio CARLO RAMELLA

TAVAGNASCO



• ALDO GARDA Socio consigliere del Gruppo

TONENGO

• ADELAIDE SACCHET ved. GASSINO madre del Socio MAURO GASSINO
 • GIOVANNA BARBERIS cognata del Socio GINO CANELLA
 • TERESA MONDINO ved. MILA suocera del Socio CARLO BOERO e zia dei Soci CESARINO MONDINO e GIUSEPPE GASSINO
 • LUIGI TESTA padre del Socio GIANFRANCO

TORRE CANAVESE

• ORAZIO BARDI padre del Socio MARIO

TRAVERSELLA

• MARIANNA SEARDO suocera del Socio GIACOMO GIORGIO
 • MARGHERITA MARCELLA CASSIETTO sorella del Socio BATTISTA

VIALFRE'



• LUIGI DIGHERA Socio fondatore del Gruppo

VIDRACCO

• LUCIA BILLO ved. ROVETTO madre del Socio CARLO ROVETTO



Premio "Fedeltà alla Montagna 2010"

16 e 17 luglio: due giorni in "Paradiso"

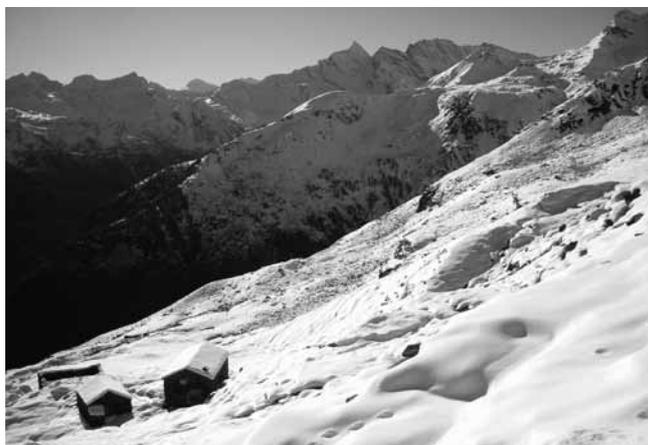
di Ciribola

I vecchi raccontavano di come il Signore delle montagne avesse preso a paragone il paradiso per crearlo; e quando finì la Sua opera, nel rimirarla, decise che l'aggettivo "grande" fosse quello che, meglio di altri, potesse accompagnarlo. E da tempo immemore le genti lo chiamano Gran Paradiso...

Maestose vette che sovrastano aspri dirupi, riposanti pianori, laghi incantati e boschi misteriosi. Delicate e poi forti tonalità di colori si susseguono in un'armonia di immagini che sempre stupisce l'occhio di chi guarda la Valle Orco.

Luoghi che non potevano non suscitare l'ammirazione reale, tanto che Re Vittorio Emanuele II volle farne la riserva reale di caccia, portando nella valle quella nobiltà che oggi ancora si coglie nelle tante vestigia non cancellate dal tempo.

Valle Orco: soprattutto terra di gente di montagna; uomini e donne che nei secoli portarono scolpita nei volti la sofferenza per una dura esistenza fatta di fatica e privazioni; uomini e donne che accudirono con rispetto ed amore la montagna, loro fonte di vita in



tempi in cui la caccia e la pesca erano un aiuto a vivere.

Montanari che nella pastorizia trovavano la più grande risorsa: gente che popolava le valli e gli alpeggi, ne curava l'ordine, assecondando la natura

nel mutamento delle stagioni, fino al freddo inverno, il tempo in cui la montagna riposa. Era allora che i capifamiglia lasciavano le greggi alle spose e scendevano a piedi verso il piano. Settimane e

mesi trascorsi a cercare i cammini delle case canavesane da spazzare: un lavoro che, romanticamente, costellò le favole della gente di città.

Poi, in un inesorabile mutare del tempo e delle cose, anche i pastori e gli spazzacimini lasciarono posto ad altri mestieri, sicuramente meno faticosi e più remunerativi. L'uomo indubbiamente ne beneficiò ma fu la montagna a soffrirne: boschi, alpeggi e malghe abbandonate sono, al presente, consegnate alla mercè del tempo e la natura impietosamente se ne impossessa, deturpandone il volto.

Oggi in Val Orco, come in tante valli alpine, gli alpeggi e le malghe sono sempre più desolate, e ormai solo tre malgari sopravvivono ad un lento ed inesorabile tramonto. Due di loro, celibi di oltre sessant'anni, si possono incontrare, in estate, sugli alpeggi di Ceresole Reale; il terzo, Marco Solive - un alpino del 4°/96 del Gruppo ANA di Noasca - lo si può trovare, dopo due ore di cammino a 2.039 metri, a Gran Prà, lungo il sentiero che porta alla casa di caccia reale di Gran Piano, che si trova poco oltre.

Qui Marco e Sabrina, con la loro piccola Erika, hanno scelto di trascorrere le estati della loro vita per accudire le greggi e la montagna. Con loro, ad alleviarne la fatica, *Paris* e *Linda*, i due cani guardiani del gregge, *Giulia* e *Giulio*, la cavalla e l'asino, e per ultima, ma non poteva mancare nella baita di un alpino, *Pola* la mula.

Nel 2010 a Marco Solive è stato attribuito il premio "Fedeltà alla Montagna" ed il riconoscimento gli verrà consegnato domenica 17 luglio 2011, nel corso di una cerimonia inserita nell'ambito dei festeggiamenti che la Sezione ANA di Ivrea ha programmato per il 16 e 17 luglio. Due giorni dedicati alla montagna ed a Marco che, sicuramente, rimarranno nella memoria dei numerosi alpini che accorrono a festeggiarlo.

Due giorni in paradiso; anzi, in Gran Paradiso...

MANIFESTAZIONI 2011

LUGLIO	3 COL DI NAVA – 62° Raduno al Sacratio
	3 LOCANA – 55° Fondazione del Gruppo
	10 ORTIGARA – Pellegrinaggio Nazionale
	10 TORRE – Festa annuale del Gruppo
	16-17 NOASCA – Premio Fedeltà alla Montagna
	31 ADAMELLO – 46° Pellegrinaggio
AGOSTO	7 FRASSINETTO – Festa annuale del Gruppo
	14 RONCO CAN. – Festa annuale del Gruppo
	16 BAIRO – Festa annuale del Gruppo
	21 ANDRATE – 60° Fondazione del Gruppo
	28 CASTELNUOVO N. – Festa annuale del Gruppo
SETTEMBRE	4 PASUBIO – Pellegrinaggio
	4 MONTE BERNADIA (UD) – Pellegrinaggio
	4 BELMONTE – Pellegrinaggio Penne Mozze
	10-11 IMPERIA – 14° Raduno 1° Raggruppam.
	25 OZEGNA – 40° Fondazione del Gruppo
OTTOBRE	2 BARI – Pell. Sacratio Caduti d'Oltremare
	7-8-9 PAVONE C. – 59° Convegno Frat. Alpina
	9 VENEZIA – Festa Madonna del Don
	23 MILANO – Riunione Presidenti Sezioni
	29 AGLIÈ/TORRE – Riunione Capi Gruppo
DICEMBRE	11 MILANO – S. Messa in Duomo

Autoriz. Trib. Ivrea n. 5
del 16/3/1949
Litografia Bolognino, Ivrea

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale
Alpini,
Sezione di Ivrea

Presidente:
Marco Barmasse

Direttore Responsabile:
Ing. Carlo Maria Salvetti

Comitato di Redazione:
Cav. Franco Amadigi,
Remo Iosio,
Luigi Sala

**Alla redazione di questo
numero hanno collaborato:**

Margherita Barsimi
Sandro Balliano
Sergio Botaletto
Beppe Mila
Ferdinando Zorzi
Ciribola



SEZIONE DI IVREA

31° PREMIO NAZIONALE FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

NOASCA
16-17 LUGLIO 2011

SABATO 16 LUGLIO

- 08.00 Ritrovo dei partecipanti a Noasca
- 08.15 Alzabandiera
- 08.30 Partenza a piedi per l'alpeggio di Gran Prà (2-2,5 ore) per incontrare il premiato Marco Solive.
- 09.30 Inizio salite in elicottero
- 12.00 Rancio alpino in alpeggio
- 14.30 Discesa a valle
- 17.45 Ceresole Reale, Centro visitatori / Salone Grand Hotel: "Cinque storie del (Gran) Paradiso", una rappresentazione di immagini, canti e racconti di una valle con il Coro della Sezione di Ivrea
Interventi delle autorità presenti.
- 19.30 Ammaina bandiera a Noasca
- 20.00 Cena nel padiglione di Noasca

DOMENICA 17 LUGLIO

- 9.00 Raduno dei partecipanti a Noasca
- 9.45 Alzabandiera
- 9.45 Sfilata
- 10.15 Santa Messa
- 11.15 Deposizione corone ai Monumenti ai Caduti ed agli Alpini
- 11.30 Cerimonia di premiazione
- 12.30 Pranzo nel padiglione di Noasca
- 17.00 Ammaina bandiera

Nei giorni della manifestazione presterà servizio la FANFARA della Sezione di Ivrea.

GRAZIE BORGONO - IVREA



CON IL PATROCINIO DI:



Immagine: Mezzogiorno sulle Alpi (Giovanni Segantini) elaborazione grafica con montagne del Gran Paradiso.